

Le epigrafi del Cimitero Monumentale di Torino (1865-1915)

di Fabrizio Lusso* e Alberto Medico*

1° Parte

Considerazioni preliminari

La modernità che l'Ottocento esprime nei discorsi sulla morte sta innanzitutto nella moltiplicazione dei punti di vista. Con la fine del monopolio religioso sulle sepolture e la nascita dei cimiteri statali si assiste ad una proliferazione di discorsi nella quale aspetti del vecchio materialismo settecentesco si mescolano alla nuova sensibilità romantica e decadente. I cimiteri, via via nel corso del secolo, assumono la caratteristica di luoghi aperti, pubblici, attraversati nelle ricorrenze da moltitudini di cittadini e di famiglie, ma anche visitati quotidianamente da chi maggiormente è colpito da un lutto, oppure percorsi dai cortei funebri; essi non sono più gli spazi di deposito di qualche decennio fa'. Ciò produce un allargamento nelle possibilità d'espressione e di comunicazione che consente l'esplicitazione di una pluralità di messaggi, nei quali si mescolano un immaginario collettivo rinnovato, ma anche aspetti della vecchia pietas cristiana.

La famiglia diventa via via la protagonista del rituale ottocentesco. Aumentano le partecipazioni di morte e i necrologi sui giornali, la morte sembra perdere così qualcosa del suo segreto. Il gruppo familiare riscopre in misura esasperata, anche rispetto alle pastorali cattoliche, l'interesse e il gusto della morte. Non la elude ma si dimostra perfino capace di affrontarne le emozioni.

*PER RICORDO DI MARIA *** / DA CORTEMAGGIORE PARMA/ TRENTADUENNE/ MORTA IL 13 MAGGIO 1862/ POSE QUESTA PIETRA/ IL MARITO LUIGI ROSSI/ AFFINCHÉ AI QUATTRO FIGLIOLETTI/ COSÌ PRESTO PRIVATI/ DEL RARO SUO ESEMPIO/ DI DONNA E DI MADRE/ NON MANCHINO/ GLI ECCITAMENTI DELLA TOMBA/ AD OPERE VIRTUOSI.*

L'avventura mortale d'una vita resta quella della coppia, unita o divisa per l'eternità. L'immagine della solitudine intollerabile nella morte di colui che parte, ma ancora di più di colui che resta. Come vedremo è sulle virtù familiari che si concentrano le attenzioni. L'esaltazione delle qualità civiche e sociali, che pure erano state il primo scopo della fondazione dei cimiteri statali, subirà una progressiva eclissi. Le caratteristiche personali del defunto, anche quando assumeranno caratteristiche di servizio alla collettività ed allo Stato, verranno valorizzate entro quest'ambito. Nella maggior parte dei casi è decisamente il gruppo familiare che, attraverso le virtù accreditate al morto, occuperà scena fino alla prima Guerra Mondiale.

*CAMILLO ***/ TERZOGENITO DI CARLO E SOFIA ***/ GIOVINETTO ENTRAVA NELLA MILIZIA/ COMBATTENDO NELLE CAMPAGNE/ DEL 1859-1860-61 E 1866/ NE PERCORSE TUTTI I GRADI/ RAGGIUNGENDO MERITAMENTE/ QUELLO DI GENERALE./ ALL'INDOLE BUONA, E MITE/ AL CARATTERE FERMO, SIMPATICO E LEALE/ ASSOCIAVA ALTO SENTIMENTO DEL DOVERE./ MARITO E PADRE AFFETTUOSISSIMO/ DALLA FAMIGLIA TENERAMENTE AMATO/ AD ESSA LASCIAVA ETERNO DESIDERIO DI SE'/ RETAGGIO ED ESEMPIO AI FIGLI L'ONESTÀ SUA COSTANTE/ UN ULTIMO SALUTO ALL'ESERCITO CHE EGLI AMAVA/ QUALE SECONDA FAMIGLIA VOLLE MANDARE/ NEL DÌ DELLA SUA MORTE 20 MARZO 1915.*

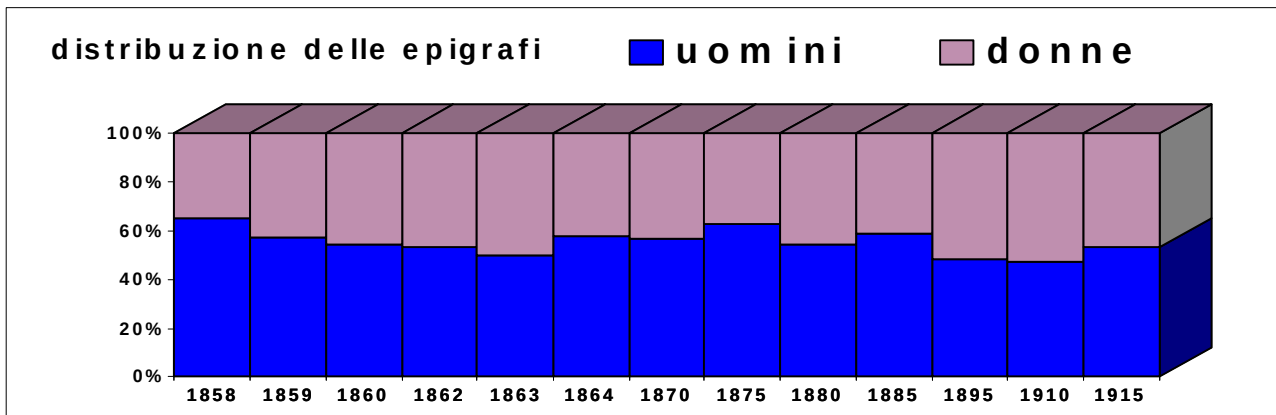
I contenuti della rappresentazione

All'interno di un corso seminariale coordinato dal prof. Giovanni De Luna presso il Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Torino è stato predisposto un campionamento delle richieste di epigrafi del Cimitero Monumentale di Torino conservate presso gli uffici del Settore Cimiteri della Città. Il lavoro ha riguardato circa 2000 epigrafi nel periodo tra il 1858 ed il 1915, suddiviso sostanzialmente su tre blocchi temporali

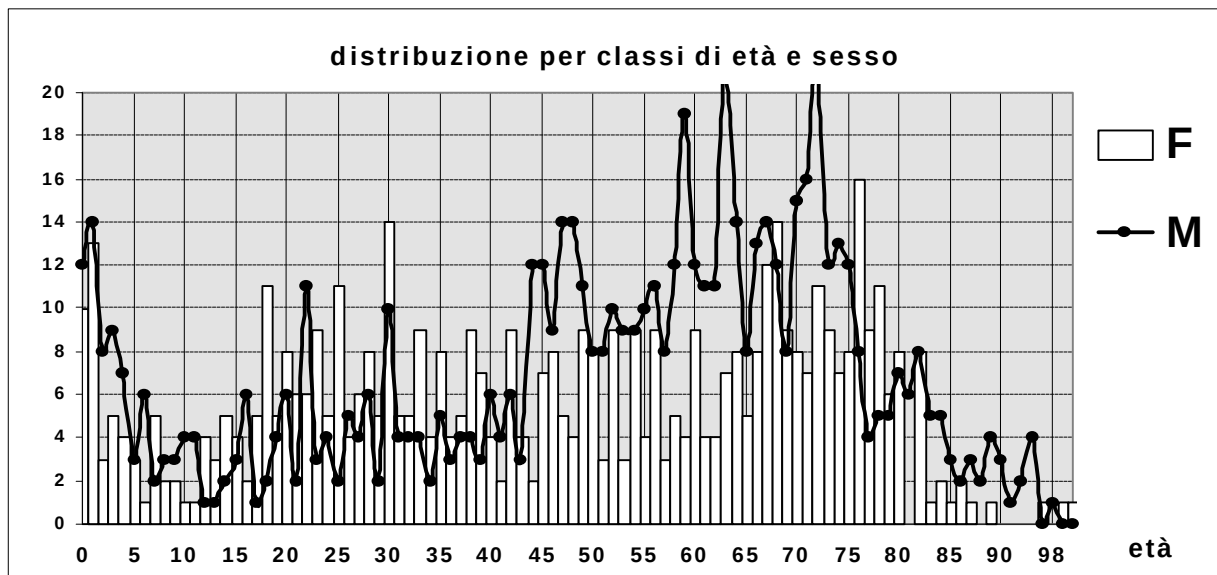
- (anni 1858-1864) a ridosso dell'unità d'Italia e del trasferimento della capitale,

- (anni 1870-1885) corrispondente all'esaurirsi della classe dirigente del primo Risorgimento (quella tra le rivolte degli anni '20 e la guerra del '48)
- (anni 1895 al 1915) nel quale si consuma la parabola della Belle Epoque e si arriva al limite della Prima Guerra Mondiale.

Una rilevazione delle richieste riferita al sesso del defunto ci consegna il dato di un sostanziale equilibrio tra uomini (circa il 60%) e donne (circa il 40%) per tutti e tre gli archi temporali presi in considerazione.



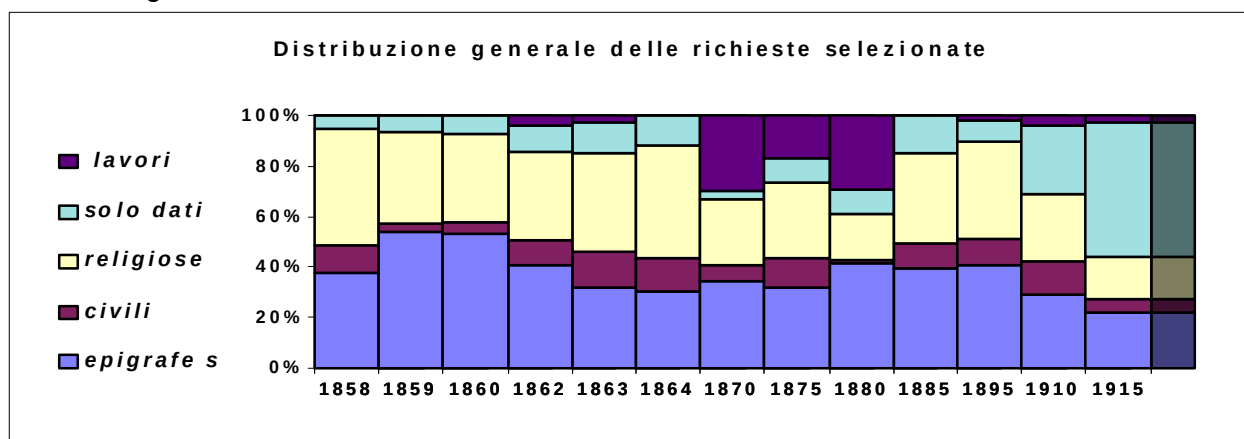
Per quanto riguarda il dato dell'età del defunto incrociato con il sesso vediamo emergere dal grafico un aspetto della mortalità ottocentesca caratterizzata da una elevata mortalità infantile nel primo anno di vita, da una prevalenza di decessi femminili corrispondenti circa all'età fertile della donna (tra i 17 ed i 45 anni di età) e di una significativa predominanza maschile negli anni della maturità (tra i 45 ed i 65/ 75 anni di età). Una mortalità contrassegnata per le donne ed i bambini dalle vicende familiari e per gli uomini dagli incerti del lavoro.



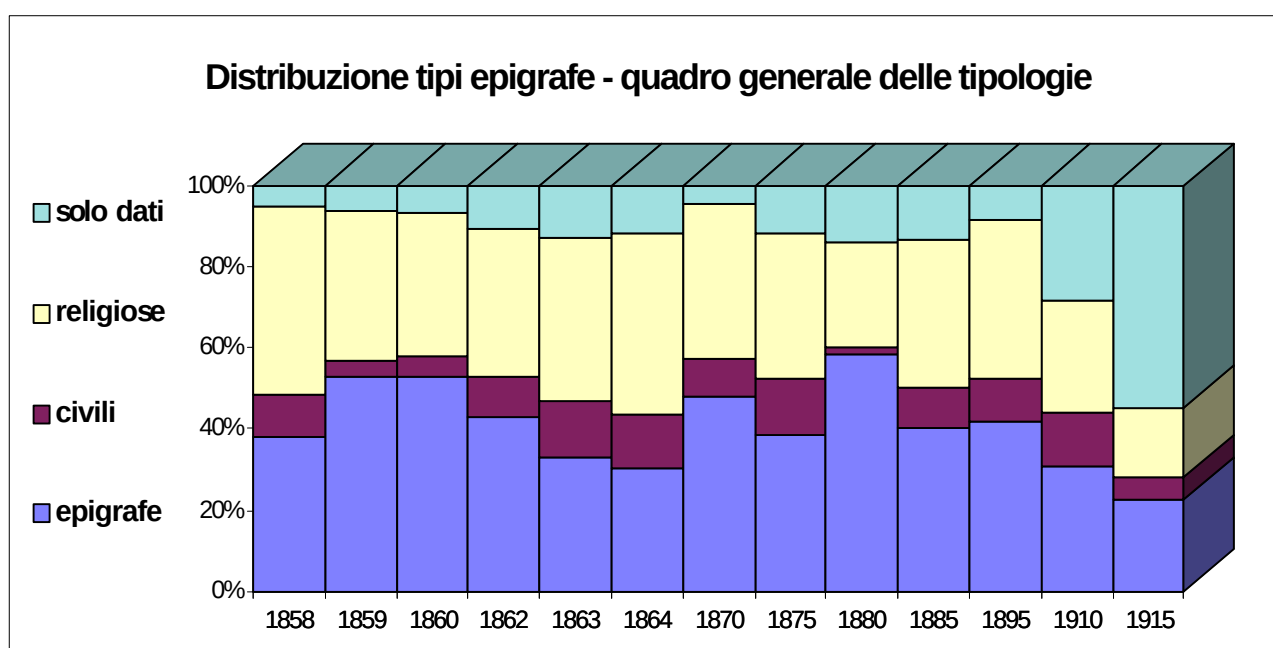
Le epigrafi sono state in prima approssimazione classificate in cinque categorie:

- LAVORI. Avvio della procedura amministrativa per costruzione e/o manutenzione di sepolture private
- SOLO DATI. Nel caso in cui sono riportati solo i dati anagrafici del defunto.
- RELIGIOSE. Quando nel testo vi sono esplicite formule a carattere religioso (*"anima"*, *"è volato a Dio"*, *"prega per noi"*, *"preghiamo per te"*).
- CIVILI. Quando questi riferimenti sono del tutto assenti e si fa invece ricorso a valori laici (*"patria"*, *"comunità"*, *"libertà"*) senza alcun accenno ad un futuro trascendente.
- EPIGRAFE. testo non caratterizzato sia in un senso che in altro.

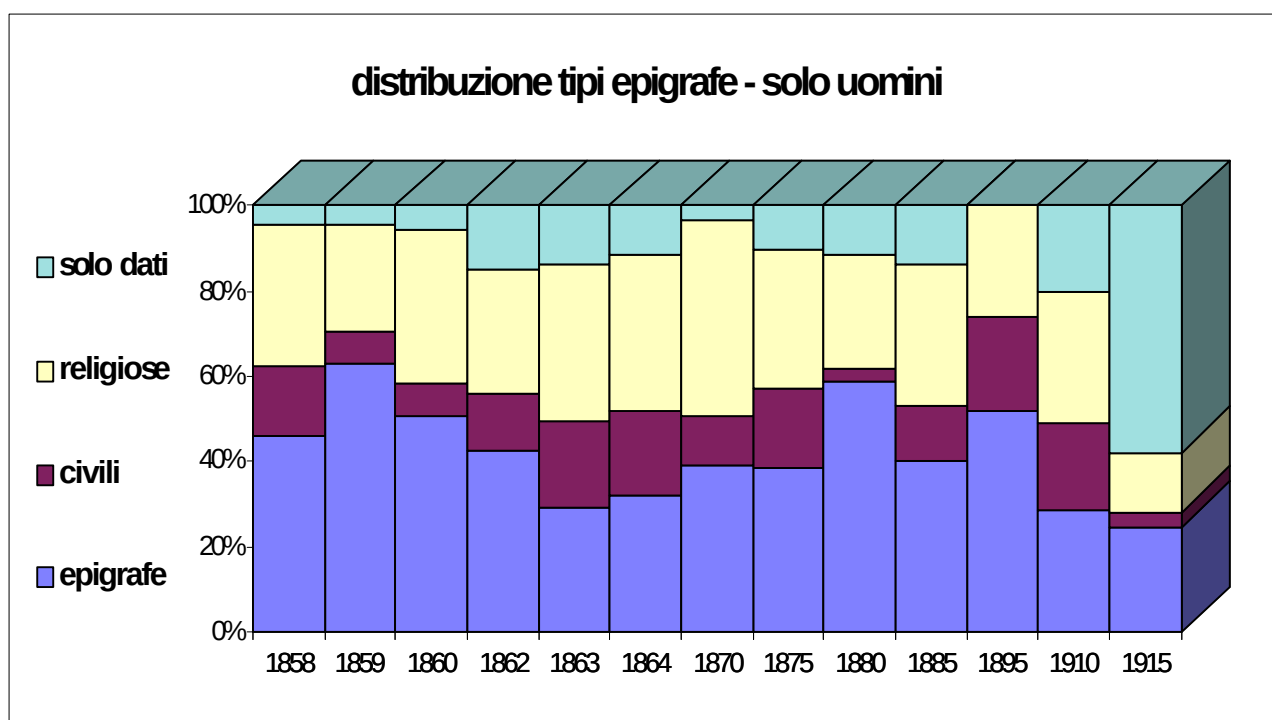
La distribuzione generale delle pratiche per categorie mostra che l'evoluzione delle tipologie negli anni considerati. È significativa l'ondata di richieste lavori di tombe negli anni 1870/ 1880, sintomo di una ripresa dei processi di familizzazione e privatizzazione del cimitero. In via del tutto ipotetica si potrebbe affermare che il fenomeno trova la sua spiegazione nelle conseguenze del ripiegamento della società torinese dopo il trasferimento della capitale. Il ritardo del cambiamento rispetto all'accaduto è tipico dei processi cimiteriali che, salvo eventi immediatamente catastrofici e funesti, registrano con ritardo di almeno 10/15 anni le trasformazioni della società.



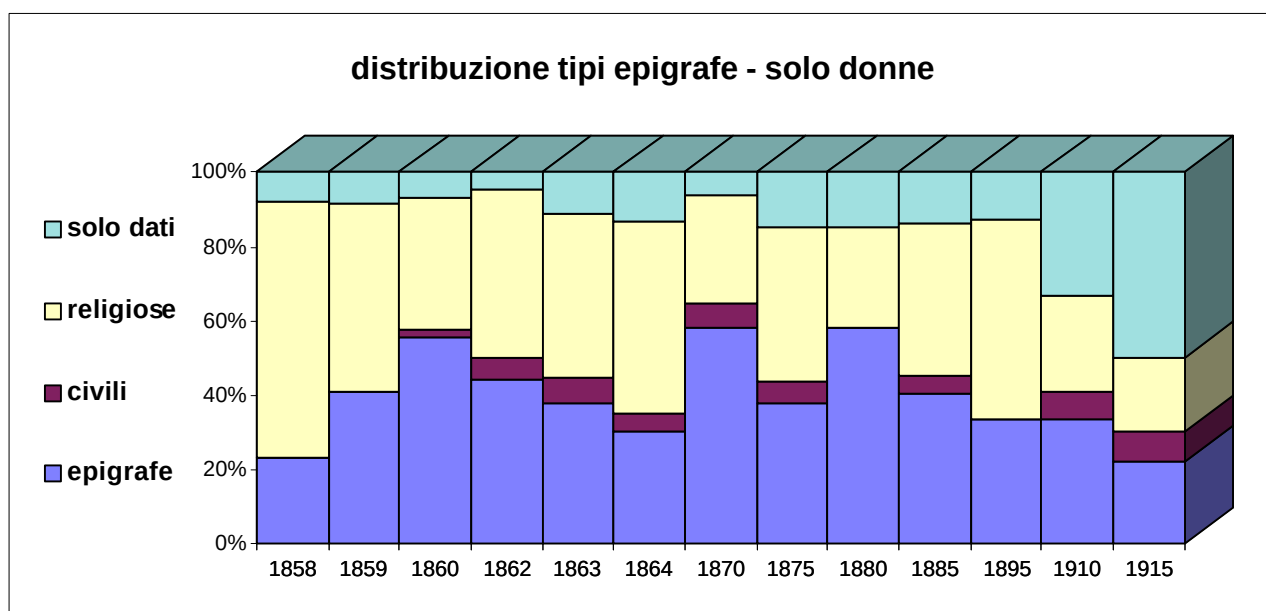
Per una migliore comprensibilità dei dati relativi agli epitaffi abbiamo filtrato il quadro generale delle tipologie dalle richieste di lavori. Il grafico riportato di seguito ci mostra come fino al 1895 gli epitaffi contenenti solo i dati anagrafici del defunto siano una esigua componente del totale dei testi. Fin quasi alla fine dell'Ottocento quindi non esiste una afasia comunicativa sulla morte. Ancora fino al 1910 l'80% delle richieste avanzate sono per l'autorizzazione a testi che contengono notizie, spiegazioni giudizi riguardo all'evento. Nel breve volgere di un quinquennio questo dato muta radicalmente: gli epitaffi dicono sempre meno e sulla maggioranza delle lapidi vi è posto solo per una asciutta comunicazione di dati.



Pur essendo predominante la produzione di testi neutri, blandamente civile e blandamente religiosi, è interessante notare come i vari tipi di epigrafe si distribuiscano in relazione al sesso del defunto. Per gli uomini possiamo notare che lo spazio degli epitaffi religiosi è quantitativamente minore rispetto a testi di natura più spiccatamente civile.

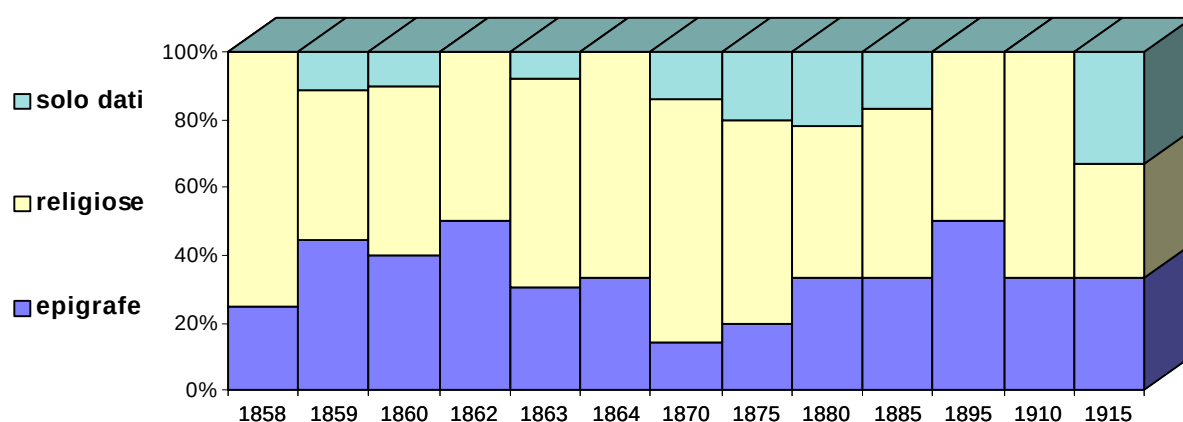


Per le donne è invece categoria prevalente quella delle epigrafi religiose che in certi anni/campione raggiunge valori anche doppi rispetto a quella generica.



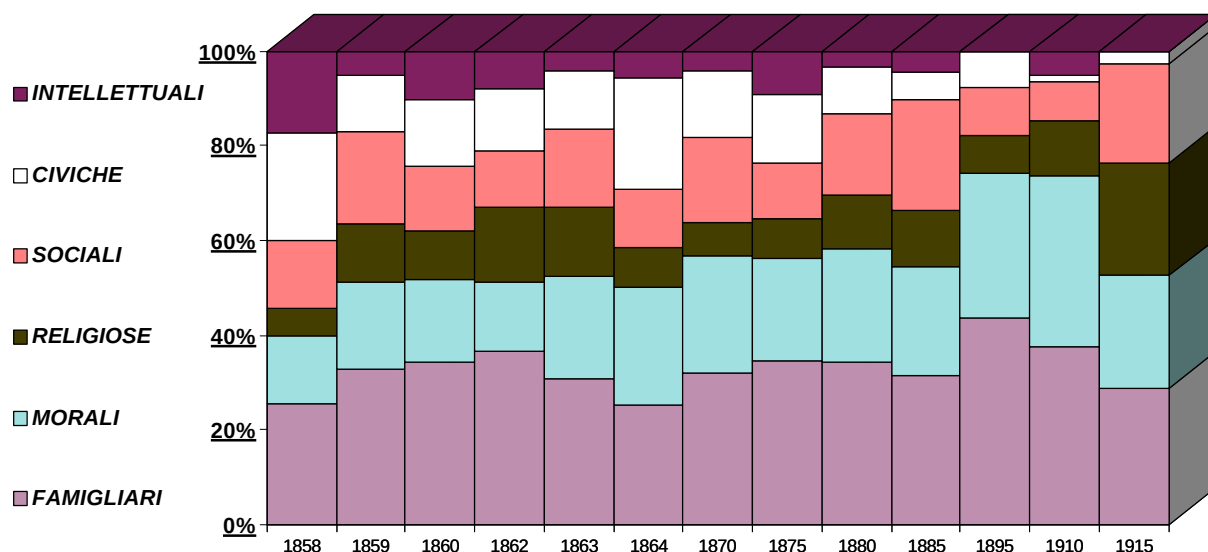
Si tratta di un dato a prima vista naturale, gli uomini sono più impegnati nella società e negli incarichi politici, mentre le donne sono più legate ai valori della famiglia, della religione e della carità. Diventa però un po' meno scontato se si consideri che, in una società basata sulla cellula familiare, il parlante nella produzione di questi testi appartiene sempre al sesso opposto. Gli uomini dettano le epigrafi per le proprie mogli, le donne per i propri mariti. Tutto questo potrebbe trovare una prima spiegazione nel carattere fortemente stereotipato della comunicazione dove, accanto all'espressione di sentimenti personali, assume valore anche l'adeguamento ad immagini socialmente condivise. Quest'ultimo aspetto emerge in modo significativo per quello che riguarda le epigrafi di bambini, nelle quali il contenuto religioso è assolutamente prevalente.

distribuzione tipi epigrafe - minori di 8 anni



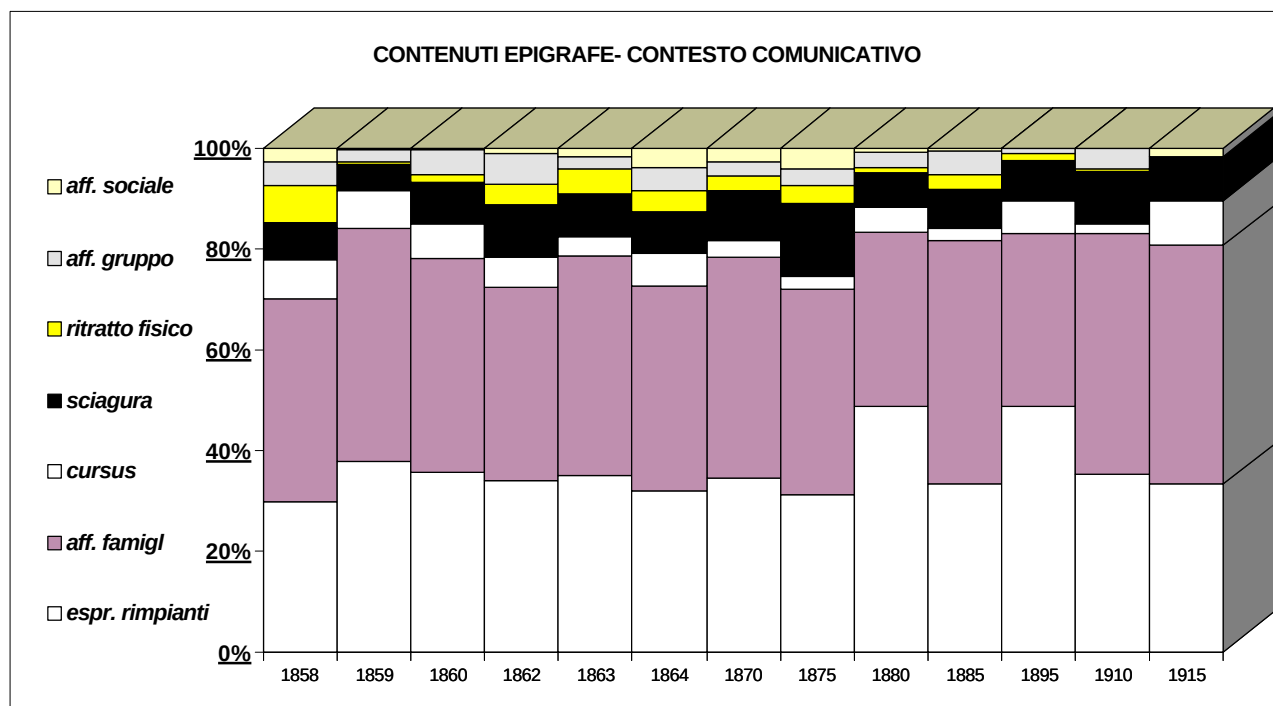
Per quello che riguarda l'analisi dei contenuti ci siano rifatti ad un modello di catalogazione proposto da Vovelle¹ per valutazioni di lungo periodo. Della originaria suddivisione abbiamo ritenuto utile conservare quella del *ritratto morale* (divenuta *qualità del defunto*) e raggruppare le altre variabili in una generale categoria di *contesto comunicativo*. La prima tabella ci mostra come i contenuti che definiscono le qualità del defunto si modificano nel corso del periodo. Nel primo blocco temporale (1858-1864) si registra un sostanziale equilibrio tra tutte le variabili. La situazione muta nel periodo (1870-1885) dove diventa più esigua la descrizione delle qualità intellettuali e civiche e si registra la crescita di quelle morali e sociali. Questo dato potrebbe essere correlato (ma questa non è niente di più di una ipotesi di lavoro) con l'azione dei santi sociali torinese che si sviluppa proprio in quegli anni. Nell'ultimo blocco diventano assolutamente prevalenti le qualità morali e, soprattutto familiari del defunto, a testimonianza di una progressiva intimizzazione del messaggio. Il dato riferito dal 1915 è relativamente in contro tendenza, ma potrebbe essere falsato dalla cospicua riduzione della quantità di epitaffi. (v. sopra - quadro generale tipologie).

CONTENUTI EPIGRAFE - QUALITA' DEL DEFUNTO



¹ M. Vovelle, *La morte e l'occidente*, Roma-Bari, 1986, pag. 38

Per quanto riguarda il contesto comunicativo assolutamente prevalenti sono l'espressione dei rimpianti, che si riduce via via ai caratteri dello stereotipo (*"dolenti"*, *"inconsolabili"*, ecc.) e l'affermazione familiare, con l'indicazione esplicita di chi pone la lapide (coniuge, genitori, figli). Gli altri contenuti subiscono una progressiva rarefazione che tuttavia andrebbe analizzata, maggiormente di quanto non si sia fatto in questa ricerca, attraverso una statistica per serie continue di anni.



I grafici rinviano ad un quadro che sembra distante dalla nostra sensibilità ma forse questa distanza è minore di quanto si possa ritenere. Per misurare quanto e cosa sia cambiato nell'immagine moderna della morte e quanto di questa sia frutto della rappresentazione ottocentesca abbiamo ritenuto utile parafrasare la ricerca condotta da Fuchs² nel capitolo *Le immagini moderne della morte*, che riferisce sui risultati di una analisi condotta sugli annunci funebri pubblicati sulla Frankfurter Rundschau dal 17 al 28 maggio 1965. Le parti in corsivo maiuscoletto sono riferite ad epigrafi del Cimitero Monumentale.

* Laureandi all'Università degli Studi di Torino

² W. Fuchs, *Le immagini della morte nella società moderna*, Torino 1973